

Economia circolare. Per l'industria grandi opportunità: l'uso efficiente di risorse innesca risparmi e innovazione. Trasformandosi in occupazione, export e redditività

Prodotti da progettare per creare nuovi prodotti

Elena Comelli

Non più usa e getta, ma usa e ricicla. Il futuro del manifatturiero è nel riutilizzo dei materiali già usati, nel taglio dei consumi di materie prime vergini, nella riduzione dei rifiuti e dello spreco energetico. Ce lo dice l'Europa, ma ce lo dicono anche i bilanci delle imprese impegnate nella rivoluzione circolare, che corrono più delle altre. Del resto l'Italia, da sempre povera di risorse, è già ben piazzata per tener testa alla pressione competitiva globale, grazie a un'importante tradizione di "frugalità". Dai rottami di Brescia agli stracci di Prato, fino alla carta da macero di Lucca, il sistema industriale italiano pratica da secoli l'economia circolare. Ma non bisogna mollare la presa.

«Tra i grandi Paesi europei, siamo quello con la quota maggiore di materia prima seconda impiegata dal sistema produttivo», spiega Domenico Sturabotti, direttore di Fondazione **Symbola**, il punto di riferimento centrale in Italia per le imprese impegnate nella transizione verso un sistema produttivo circolare ed efficiente. In base ai dati di Eurostat, è materia prima seconda quasi un quinto (18,5%) del materiale utilizzato dal sistema produttivo italiano, ben davanti alla Germania (10,7%), unico Paese più forte di noi nella manifattura. Con 256 tonnellate per milione di euro, dato quasi dimezzato rispetto al 2008 e molto minore rispetto a quello della Germania (424), siamo il più efficiente tra i grandi Paesi europei nel consumo di materia dopo la Gran Bretagna (che impiega 223 tonnellate di materia per milione di euro, ma ha un'economia più legata alla finanza). Siamo

secondi dopo la Germania (59 milioni di tonnellate) per riciclo industriale con 48 milioni di tonnellate di rifiuti non pericolosi avviati a riciclo (meglio di Francia, Regno Unito e Spagna). Un recupero che fa risparmiare al sistema energia primaria per oltre 17 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio l'anno ed emissioni per circa 60 milioni di tonnellate di CO₂.

Il vantaggio della circolarità, però, non si limita al taglio delle bollette e delle emissioni. «La maggiore efficienza si traduce in minori costi produttivi, minore dipendenza dall'estero per le risorse e maggiore innovazione, che si tratti di prodotti realizzati dagli scarti o della rigenerazione di elettrodomestici, del riutilizzo degli abiti o della produzione di bioplastiche da residui agricoli», rileva Sturabotti. «Le medie imprese industriali che hanno investito l'anno scorso in ricerca e sviluppo sono il 27% tra quelle che puntano sull'eco-efficienza e solo il 18% tra le altre», precisa.

Ancora più interessanti sono le ricadute che emergono sul fronte della competitività. «Le medie imprese manifatturiere che hanno investito in eco-innovazione nel triennio 2014-2016 hanno registrato performance superiori a quelle non investitrici», in base all'ultima indagine di **Symbola** in collaborazione con Unioncamere. Ai migliori risultati aziendali vanno ad affiancarsi quelli sull'occupazione: il 41% delle imprese impagnate nell'eco-innovazione hanno registrato una crescita degli occupati contro il 31% delle altre. Non solo: le imprese eco-investigatrici hanno segnato una crescita dell'export nel 49% dei casi, contro il 33% delle altre.

In pratica, l'economia circolare è un'importante leva per la crescita, come dimostrano tante storie di imprese che hanno trasformato le sfide ambientali in opportunità di business,

sfruttando anche le tecnologie dell'industria 4.0. Tutti i settori e tutte le filiere ne sono interessati, ma la meccanica è il comparto manifatturiero che ha meglio interpretato la transizione verso modelli produttivi circolari, con la progettazione di macchine utensili sempre più orientate all'efficienza e al recupero, a partire dal caso della fiorentina Dell'Orco & Villani (si veda box a fianco, ndr) fino al primato della vicentina Tonello, che produce da 35 anni macchine per il finissaggio di capi d'abbigliamento adottate da tutti i più grandi marchi mondiali della moda, grazie ai loro sistemi di riciclo continuo dell'acqua, con consumi e dispendio energetico molto inferiori rispetto alla concorrenza. Famosa è l'innovazione NoStone per ottenere l'effetto consumato dei jeans che, grazie all'azione meccanica e non chimica, non produce polveri o fanghi e riduce il consumo di acqua. Anche per questo siamo leader mondiali in un comparto che quest'anno prevede una crescita del fatturato del 9,3% a 6.650 milioni di euro.

Eccellenze circolari si trovano anche in altri settori classici del Made in Italy, come l'arredamento, dove spicca il caso della mantovana Saviola, che sottrae ogni anno alla discarica un milione e mezzo di tonnellate di legno per produrre pannelli truciolari in 14 stabilimenti fra Italia, Belgio e Argentina, senza sacrificare un albero. Nell'abbigliamento c'è il caso di Thermore, leader mondiale delle imbottiture termiche, precursore del riciclo della plastica fin dagli anni Ottanta, con diverse linee derivate da poliestere riciclato post-consumo, tra cui la nota Ecodown realizzata completamente con fibre ricavate dal riciclo della plastica. In media, per la realizzazione di una giacca imbottita con Ecodown si riutilizzano circa dieci

bottiglie di plastica che altrimenti finirebbero nei rifiuti.

Il punto è che stanno rapidamente cambiando anche gli stili di vita e i modelli di comportamento dei consumatori. Il tema della sostenibilità appassiona o quanto meno coinvolge

il 59% degli italiani, 29,7 milioni di persone, in base all'ultimo rapporto Lifegate. Non a caso il fatturato complessivo dell'alimentazione biologica cresce a doppia cifra, sfiorando ormai i 5 miliardi, e il consumo consapevole è in pieno boom. Legambiente stima

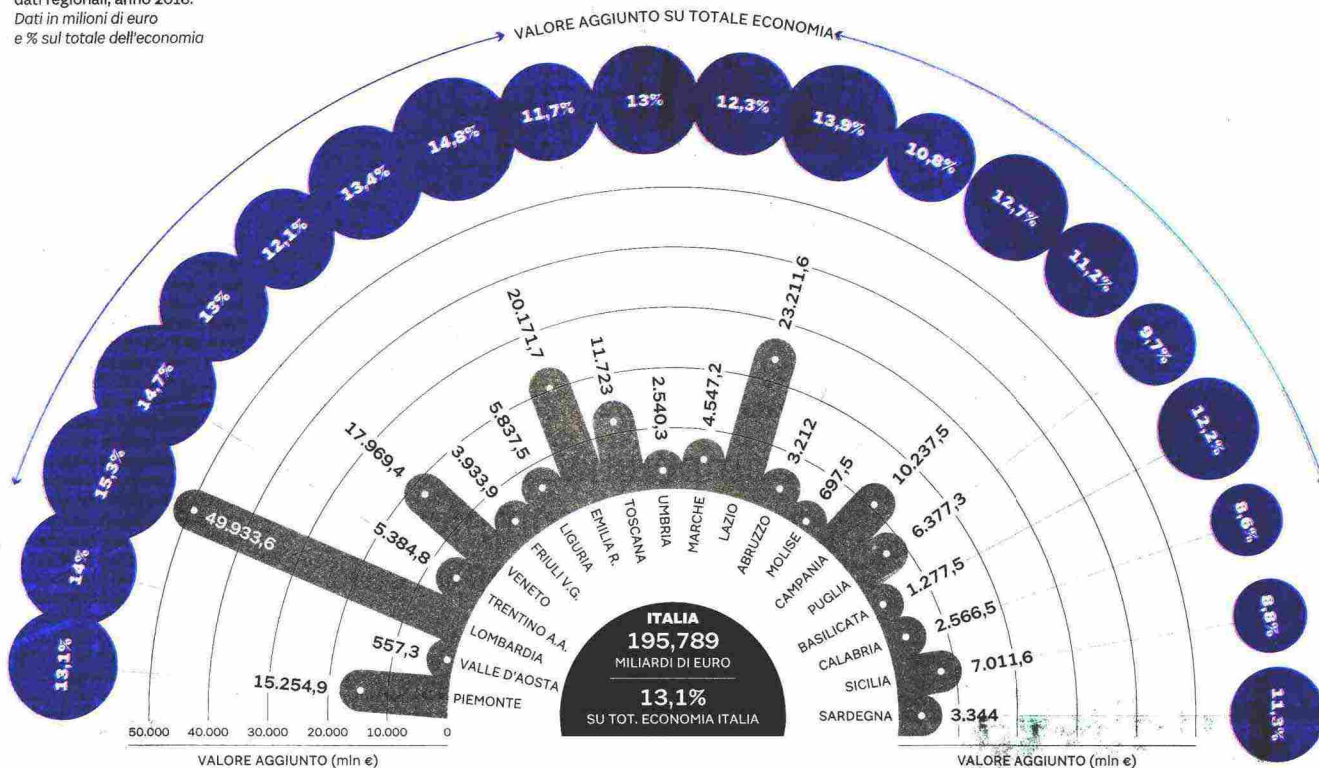
che questi nuovi filoni di business potrebbero creare 867mila posti di lavoro a livello europeo e 190mila solamente in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

@elencomelli

IL VALORE DELLA CIRCOLARITÀ

Valore aggiunto prodotto dai green jobs, dati regionali, anno 2016. Dati in milioni di euro e % sul totale dell'economia



Fonte: GreenItaly, Fondazione Symbola

I CINQUE PILASTRI

1. Input sostenibili

Massimizzare l'uso di materie ed energie rinnovabili o, laddove non sia possibile, di risorse provenienti da riuso e riciclo: per esempio, gli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili o le bioplastiche

2. Ciclo del prodotto più lungo

Business che si basano su eco-design, progettazione modulare dei prodotti e manutenzione mirata a estenderne la vita utile: dispositivi a cui si possono aggiungere funzionalità e sostituire singole parti

3. Condivisione come scelta

Utilizzo di piattaforme, per lo più digitali, per condividere la gestione dei prodotti tra più utilizzatori, riducendo così il numero di beni richiesti

4. Product as a service

Soluzioni di business in cui il cliente acquista il servizio associato a un certo prodotto (la mobilità nel car sharing), ma non il prodotto stesso

5. Fine vita valorizzato

Minimizzazione dello spreco dei materiali giunti a fine vita mediante l'adozione di un approccio finalizzato al riuso, alla rigenerazione e al riciclo

CONTAMINAZIONI

MECCANOTESILE

«Per Starbucks riusciamo i sacchi di juta del caffè»

Quando l'economia circolare era ancora una sconosciuta, Dell'Orco & Villani già ne avevano fatto il fulcro della propria impresa. Oggi il marchio italiano è famoso nel mondo e il 90% della produzione va all'estero. L'azienda di Capalle, nel distretto tessile di Prato, produce macchinari che



Riutilizzo. Sara Dell'Orco, vicepresidente di Dell'Orco & Villani

trattano gli scarti dell'industria tessile per valorizzarli e reintrodurli nel processo produttivo. «Il riutilizzo degli scarti ha una lunga tradizione nel nostro distretto ed è proprio da questa che siamo partiti», spiega Sara Dell'Orco, che rappresenta la terza generazione impegnata in azienda. Le macchine utilizzano gli scarti per produrre filati, tessuti non tessuti, ovatte, feltri, ma anche pannelli isolanti per edilizia e industria automobilistica: «Per mantenerci all'avanguardia seguiamo i suggerimenti dei clienti, che seguono l'evoluzione del mercato». L'ultima nata è una tecnologia derivata dal crescente utilizzo di elastan in

tutti i tessuti, anche quelli naturali, rendendoli impossibili da riutilizzare. Dell'Orco ha messo a punto un sistema in grado di rimuovere gli elastomeri dai tessuti elasticizzati, restituendoli ai rispettivi cicli di rigenerazione. L'azienda ha prodotto anche la tecnologia per recuperare i sacchi di juta del caffè di Starbucks, dai quali sono nati i tessuti per il rivestimento delle poltroncine dei caffè.

—E.L.C.

CUCINE

«Riutilizzare è meglio che riciclare»

«Il riutilizzo è meglio del riciclo». Seguendo questa filosofia Gabriele Centazzo, star del design sostenibile, ha inventato la prima cucina al mondo completamente disassemblabile e al 100% riciclabile, grazie all'introduzione del vetro, materiale mai utilizzato prima nell'industria del mobi-



Cucina dalla vita lunga. Gabriele Centazzo, fondatore di Valcucine

le. «Zero colla, zero formaldeide e soprattutto una bella forma, perché i prodotti ecosostenibili devono anche essere belli», spiega Centazzo, che con la sua Valcucine propone cucine sostenibili da trent'anni, puntando soprattutto sul massimo allungamento della vita dei modelli. In un mondo dove le linee di arredamento cambiano come il taglio delle giacche e dopo qualche anno non si trovano più i pezzi di ricambio, l'azienda di Pordenone punta sulla continuità: «Artematica, il modello più venduto, lo facciamo dall'89», fa notare Centazzo, che offre ai suoi clienti una garanzia di 10 anni e il ritiro del prodotto a fine vita, per riutilizzarne le componenti. Nella Dream Factory

di Pordenone, Valcucine è stata la prima in Italia nel settore cucine a ottenere la certificazione ambientale ISO 14001, usa energia rinnovabile e impiega legno massello certificato Fsc. Le ricadute sulle vendite? «Buone e saranno sempre migliori, grazie a una nuova generazione di consumatori, interessata alla sostenibilità dei prodotti che acquista».

—E.L.C.

PACKAGING

«Cibo da non sprecare, in vendita la doggy bag»

Cuki ha dichiarato guerra allo spreco alimentare. Dal 1968, anno della creazione del marchio, l'azienda di Volpiano, provincia di Torino, è sinonimo di conservazione degli alimenti. In questa chiave, dal 2011 Cuki regala oltre 50mila vaschette l'anno al Banco Alimentare, che le utilizza per



Niente spreco. Carlo Bertolino, direttore marketing di Cuki

ritirare da mense e cucine le rimanenze destinate ai bisognosi. In funzione anti-spreco è anche l'ultima nata, la vaschetta Save Bag: «E' fatta apposta per consentire ai clienti dei ristoranti di portarsi via il cibo non consumato ed è stata prodotta anche con valenza educativa, visto che in base ai sondaggi il 75% degli italiani si vergogna di chiedere il *doggy bag* al cameriere», spiega il direttore marketing Carlo Bertolino. Ma l'impegno di Cuki, spesso coinvolta nella criminalizzazione del packaging usa e getta, non finisce qui: «Privilegiamo sempre i materiali riciclabili, come l'alluminio: nelle nostre vaschette c'è almeno il 50% di alluminio riciclato e in alcune si arriva al 100%»,

precisa Bertolino. Stesso discorso anche per i sacchetti della spazzatura Domopak, con cui vengono riciclate ogni anno 15mila tonnellate di plastica. Nel 2018 Cuki ha presentato una linea di prodotti circolari, fra cui i sacchetti gelo in Mater-Bi, gettabili nell'umido, e la carta forno compostabile, non trattata chimicamente.

—E.C.

Motto perpetuo

Eliminate il concetto di rifiuto: non riducete, minimizzate o evitate i rifiuti. Eliminate invece il concetto stesso di rifiuto, by design

Michael Braungart (1958)



Guida online Anche gli smartphone aziendali possono essere oggetto di un attacco informatico. Ecco cinque regole da seguire per non cadere in disgrazia.
www.ilsole24ore.com/tecnologie

Cybersicurezza a Torino
«L'evoluzione della sicurezza nell'ecosistema 4.0»: si svolge a Torino l'8 ottobre la quinta tappa del roadshow di Nòva dedicato alla cybersecurity
www.ilsole24ore.com/cybertorino

 Trova di più sul sito
ilsole24.com/tecnologia

